Compatto sciopero del personale del CNR e dei centri nucleari

SI ALLARGA LA LOTTA DEI RICERCATORI

Occupato il Centro Euratom di Ispra

Si chiede l'abolizione di ogni rapporto precario - Su 8.000 dipendenti del CNR solo 2.000 in ruolo - Sfruttamento e ricatti impediscono l'autonomia e lo sviluppo della scienza — Perchè la CEE vuole liquidare il Centro di Ispra — I ricercatori dirigono direttamente tutte le installazioni nucleari

Il pesante tributo pagato dall'Italia

Deficit di 130 miliardi per i prodotti del lavoro scientifico

Una relazione dell'ufficio promozione ricerca scientifica dell'ENI sulla «bilancia dei pagamenti tecnologici italiana» preparata da P. Adami e E. Ottieri ci fornisce il quadro di un progressivo arretramento dell'Italia rispetto ai centri del progresso scientifico mondiale. Mettendo a parte ciò che rimane del vecchio orgoglio umanistico che consola i poveri con la promessa di ricchezze spirituali e giustificando di fatti — le conoscenze in quanto base dello sviluppo moderno della produzione hanno un *mercato* questo mercato può essere assunto entro certi limiti a misurato e della capacità di produzione scientifica di un paese — ci sembra che dobbiamo guardare ai dati che ci vengono offerti come alla più sicura indicazione di un processo che tende a colonizzare culturalmente oltre che economicamente la società italiana.

Il processo avanza parallelo dossalmente con lo stesso sviluppo economico. Ancora nel 1959 il deficit della bilancia dei pagamenti tecnologici cioè l'eccedenza fra introiti ed esborsi nell'acquisto o vendita di brevetti licenze di brevetto, marchi di fabbrica di segni, assistenza tecnica e procedimenti era di 11 483 milioni gli esborsi raddoppiavano all'incirca gli introiti. Nel 1969 invece il deficit era salito a 129 186 milioni e gli esborsi ammontavano ad oltre quattro volte (4 16 per la esattezza) gli introiti. Gran parte delle conoscenze di quel tanto di progresso economico che c'è quindi, lo acquistiamo all'estero.

Si è teorizzato talvolta sulla posizione intermedia dell'Italia fra i centri motori dell'economia mondiale e l'immensa periferia dei paesi poco o niente industrializzati. I dati smentiscono questo quadro. Isolando i rapporti con i 10 paesi capitalistici più industrializzati il deficit italiano sale a 140 703 milioni nei confronti di un gruppo di 13 paesi in via di industrializzazione vi è un attivo di soli 3 316 milioni, nei confronti di un gruppo di 25 paesi decisamente sottosviluppati vi è un attivo di 7 200 milioni verso i paesi socialisti che pure fanno una politica di acquisto preferenziale delle nuove tecnologie un attivo di soli 945 milioni.

La tendenza è in peggioramento anche sotto il profilo della capacità di trasferire qualcosa a paesi meno industrializzati dell'Italia il saldo attivo con i paesi in via di sviluppo è infatti diminuito da 13 miliardi nel 1968 a 7 nel 1969.

Gli autori della relazione ricavano da questi dati una nuova teoria su «l'Italia paese povero di risorse» cui potrebbe connettersi magari da altri un'ideologia dell'alleanza dei poveri contro le potenze plutocratiche» cose vecchie ma non morte. Essi concludono infatti che «data per certa la continua inevitabile dipendenza dell'Italia dalla tecnologia dei paesi industrialmente più progrediti resta confermata la convenienza per un paese come il nostro che dispone di limitati mezzi economici di concentrare le proprie forze su progetti meno ambiziosi rispetto a quelli perseguiti da paesi più industrializzati purchè originali». Questa modestia non è affatto di confondersi con l'idea di una ripartizione internazionale del lavoro e con la necessità della collaborazione scientifica internazionale. La teorizzazione è centrata sulla pretesa *scarsità di risorse* e sulla necessità di far scendere il livello scientifico al livello delle scelte «modeste ma originali» dei gruppi capitalistici nazionali.

Guardiamo ai fatti. La Montedison è priva di grandi centri di ricerca scientifica utilizza e produce poca ricerca scientifica per scarsità di mezzi finanziari oppure per le sue scelte di politica industriale? Negli stessi ambienti dell'ENI si è messa in evidenza l'eroneità delle scelte Montedison (più esattamente la loro funzionalità a un certo tipo di sfruttamento capitalistico).

Prendiamo certi tipi di concentrazione internazionale come la integrazione Pirelli Dunlop. Certo essa renderà superflua una parte delle spese di ricerca scientifica nel gruppo italiano. Si tratta di vedere nel merito quali obiettivi serve il processo di concentrazione e se per caso non vi siano strade più valide alternative lasciandosi aperte tutte le possibili scelte compresa quella di abbandonare il sistema di mercato capitalistico.

Tipico è il caso del settore chimico farmaceutico. Il deficit è di 29 717 milioni, pari al 23% di tutto il disavanzo. Nel settore dei farmaci l'acquisizione del 65 70% dell'industria italiana da parte di imprese estere ha chiuso ogni prospettiva di sviluppo di ricerca industriale di grande rilievo poiche le «madri» estere fanno ricerca (resta da vedere *quale* tipo di ricerche) a casa propria mentre le «locali» hanno dimensioni insufficienti per destinarvi le grandi risorse necessarie. La proposta che viene avanti è di *nazionalizzare* la ricerca fondamentale e di creare una azienda a partecipazione statale la ricerca cioè dovrebbe essere separata dall'industria lavorare per l'industria senza potere direttamente utilizzarne i profitti ne le esperienze. L'una scelta subordinata ma non e dovuta a «originalità». Soltanto si preferisce *nazionalizzare* la ricerca anziché nazionalizzare l'industria si respinge l'alternativa valida per ricongiungere ricerca e produzione mettendo a disposizione della ricerca il reale potenziale — molto vasto — dell'industria farmaceutica.

Le scelte economiche sono direttamente politiche. In questo quadro deve essere visto anche il rapporto con gli Stati Uniti ai quali paghiamo la metà (61 489 milioni) del deficit. La produzione americana di «scienze e tecnologia» diventando irrinunciabile crea un rapporto di dominio grazie ad esso oggi si può imporre imposta una politica di restrizione delle nostre esportazioni in USA (legge Mills) o anche la vendita sottocosto (il costo naturalmente c'è sempre chi lo paga) di prodotti USA nel campo della chimica diretta a stroncare alla base un autonomo sviluppo nazionale.

Il settore scientifico cresce non è di quelli da lasciare condizionare dall'industria la quale ha un concetto di risorse di possibili basato sulla accumulazione diretta di profitti. Ci sono anche i canali dell'accumulazione e le già utilizzati del reato sotto forma dispendiosa e creatrice di sperpero degli incentivi alla ricerca». Più che incentivare oggi si tratta di costituire nuovi settori pubblici di ricerca e di produzione.

Renzo Stefanelli

L'Astrolabio diventa quindicinale

La rivista «L'Astrolabio», a partire dal prossimo mese di dicembre muterà la sua periodicità da settimanale diventa quindicinale. L'editore Parisi sull'ultimo numero annuncia questa decisione co precisando il programma della rivista «Indipendenza piena da ogni partito corrente gruppo interesse di base per una politica attuale condotta da una nuova sinistra interessata più ai problemi della società che alle lotte di apertura a voci contributi e dibattiti di parti diverse attenzione prima ai problemi dell'azione sindacale ed operaia impegno sui problemi della organizzazione politica ed istituzionale».

L'attuale vicedirettore responsabile Mario Signorino e un gruppo di collaboratori (Lucrino Aleotti Guido Bianchi Bruno Cimi Giulio Curti Jose R. Elischer Alessio Lupi Giorgio Manzini Giampietro Marchi Pietro Petrucci Fausto Sorini Mario Adele Teodori Ziano Lezan Renato Tomasino Gianni Toti e Saverio Tutino) hanno lasciato l'«Astrolabio» giudicando — come si legge nello stesso numero della rivista — «un esplicita collezione politica» la linea della nuova linea che a loro giudizio è riduttiva rispetto al più largo confronto di posizioni finora realizzato.

Il quadro della lotta in atto è fornito dai ricercatori dell'ISPRA in sciopero attivo dei centri della Ricerca del Consiglio nazionale delle ricerche di Roma Frascati Napoli e altri centri e del Comitato nazionale energia nucleare che ieri ha chiuso Roma Frascati Ispra Saluggia centro di calcolo di Bologna si sono aggiunte le proteste dei ricercatori che operano nelle industrie nazionali (ENI) sei nella sede centrale di Frascati sei nei centri periferici in quasi tutte le Università tecnici mille dipendenti e soprattutto la decisione del personale permanente del centro Euratom di Ispra ha occupato la direzione e gli impianti dei reattori nucleari.

Si sostiene conto che anche il personale dell'Istituto superiore di sanità e dell'Istituto studi per la programmazione economica e di tempo in tempo agitazioni si hanno per una riforma dei istituti per tutto nomina di ricerca contro i condizionamenti del governo e dei gruppi privati per la democratizzazione degli organici la riduzione del ventaglio salariale e la equipazione del personale amministrativo a quello scientifico tecnico. Si può dire che tutto il mondo della ricerca italiano è in movimento rivendicazioni che sono ad un tempo economiche normative e di riforma strutturale.

Ieri mattina è iniziato lo sciopero di due giorni del personale del CNR mentre già il SNR CGIL ha avvertito la giunta amministrativa dell'istituto che se entro il 3 dicembre non si sta data una risposta positiva la lotta assumerà forme più avanzate. Il personale del CNR è vincolato da licenziabilità di tutto il personale è rapporto di lavoro precario su 8000 di personale solo 2000 circa sono inquadrati il resto è in rapporto di lavoro precario. Le rivendicazioni del mantenimento delle scadenze dei rapporti precari nella stabilizzazione del rapporto di lavoro per tutto il personale con decorrenza 1 febbraio 1969 tale data tenendo conto dovrà garantire l'importo salariale di 120 mila lire ed essere inversamente proporzionale allo stipendio) una diversa regolamentazione dello stato giuridico.

A queste richieste che nel loro complesso mirano a sottrarre allo sfruttamento al ricatto ed alla subordinazione una massa considerevole di disoccupazione intellettuale i dirigenti del CNR hanno sinora risposto negativamente. Il problema come abbiamo rilevato è non solo sindacale ma anche politico eliminando queste linee di fuga il personale è rapporto precario si vuole dare un volto diverso al CNR la stabilità del lavoro e la democratizzazione delle strutture sono infatti presupposto indispensabile per dare alla ricerca dei contenuti diversi collegati con la realtà economica e sociale del paese con la nuova domanda sociale che viene dalle lotte dei lavoratori.

Anche il personale dei centri nucleari anche ieri in sciopero rivendica la definizione di un rapporto di lavoro chiaramente definito negli aspetti giuridico normativi e salariali. In particolare si chiede applicazione della circolare ministeriale 22 marzo 1968 n. 1 che prevede il passaggio di tutto il personale con rapporto precario a tempo indeterminato. Il personale è stato assunto a tempo determinato con immediata regolarizzazione del periodo maturato dal 1 gennaio 1970 in modo omogeneo per ciascun gruppo di categoria stipendio minimo senza superminimi non inferiore a 99 mila lire miglioramento dello stipendio base per gli specialisti tutto dei passaggi di categoria di fatto della ristrutturazione prevista dall'accordo del 1969 applicazione dell'art. 1 dello Statuto dei lavoratori applicazione delle norme di sicurezza sul lavoro.

A Ispra la lotta non ha diversi contenuti anzi sottolinea come i condizionamenti dei gruppi capitalistici privati che sfruttano la ricerca scientifica italiana si aggiungano pesantemente le imposizioni degli organismi economici della CEE sotto la spinta degli USA tesi questo spiega perché l'Italia è costretta a comprare in America e in altri paesi brevetti. A Ispra infatti nel complesso più importante dell'Euratom la Comunità economica europea punta ad un taglio netto di metà del personale attualmente composto di circa 1400 dipendenti tra ricercatori impiegati e operai. Praticamente si vuole la liquidazione.

Con l'occupazione i rappresentanti del personale si sono installati nella direzione e nei reattori nucleari. Lessi

Ispra uno e l'altro nonché in tutte le installazioni più importanti assumendone direttamente la conduzione e la responsabilità. Il personale — dice un comunicato — chiede di poter continuare a lavorare ed è disposto a discutere la riforma del Centro che però ne garantisca veramente il rilancio e l'apertura verso altri campi di ricerca».

A Roma il convegno nazionale indetto dalla FGCI

PROMUOVERE L'UNITÀ DEGLI STUDENTI per una riforma democratica della scuola

La relazione del compagno Paolo Franchi — Impedire la formazione di un blocco di destra promuovendo la collaborazione e l'unità tra il movimento degli studenti, le lotte dei professori democratici e le iniziative delle famiglie — Cortei in numerose città

Contro la disoccupazione

Oggi giornata di protesta dei maestri

Oggi in tutta Italia promossa dal sindacato scuola aderente alla CGIL avrà luogo una giornata di protesta contro la disoccupazione magistrale. Assemblee e manifestazioni si svolgeranno in numerose città per rivendicare una nuova politica della scuola che tenga conto dei drammatici problemi della categoria. A Roma alla Facoltà di Magistero si svolgerà un'assemblea generale con l'adesione delle Acli della UDI e del movimento studentesco. Oltre 200 000 maestri infatti sono disoccupati o sottoccupati mentre gli istituti magistrali continuano a sfornare ogni anno che non hanno alcuni prospettive di lavoro.

Nei primi mesi di licenziabilità [illegible] il concorso magistrale [illegible] una fotografia esatta della situazione. Per circa 10 000 posti infatti si presentarono (così come è avvenuto negli anni passati) quasi 200 000 concorrenti.

Gli obiettivi di fondo della giornata di lotta sono la realizzazione della scuola a tempo pieno e il potenziamento degli insegnanti a livello universitario. Come ricordano i sindacati CGIL [illegible] sviluppo della crisi [illegible] pensi alla larga diffusione delle punte [illegible] estensione della scuola [illegible] la selezione di classe [illegible] la scuola a tempo pieno dal 1971. Vi fabbisogno [illegible] si dovrà provvedere [illegible] [illegible] spese [illegible] [illegible] organizzazione [illegible] richieste per specifiche per garantire posto di lavoro come [illegible] manifesto [illegible] [illegible] scuole [illegible] [illegible] forme [illegible] [illegible] del personale [illegible] stato giuridico [illegible] sezioni [illegible] Istituto magistrale [illegible] della ricerca [illegible] [illegible]

L'iniziata ieri a Roma l'assemblea nazionale degli studenti medi comunisti sono presenti giovani provenienti da ogni parte d'Italia protagonisti proprio in questi giorni di grandi lotte, di scioperi e manifestazioni per la riforma della scuola.

L'assemblea nazionale degli studenti comunisti cui sono presenti oltre al compagno Borghini, segretario della FGCI e ai dirigenti nazionali della FGCI, il compagno Di Giulio della direzione del Partito i compagni G. Berlinguer e Chiarante della sezione culturale Quercini della sezione lavoro di massa, assume perciò un significato ed un rilievo particolari.

Lo sviluppo di massa e l'unità politica del movimento sono i due temi strettamente collegati l'uno all'altro, su cui il compagno Paolo Franchi responsabile della Commissione nazionale studenti medi della FGCI ha tenuto la relazione introduttiva. Sono questi i problemi di fondo da porre a tutto il movimento di cui gli studenti comunisti sono componente organica se si vuole dare continuità alla lotta, evitando pericolose stasi e riflussi.

La relazione ha fornito ai giovani presenti un ampio materiale di discussione Franchi ha delineato seppur in modo necessariamente sintetico il quadro politico generale in cui oggi si colloca il movimento degli studenti. La lotta di classe e politica ha messo e mette in discussione i vecchi equilibri comincia a farne maturare di nuovi — ha affermato Franchi — dando a tutta la situazione politica e sociale una spinta in avanti tale che sempre meno può essere contenuta entro i recinti angusti del quadripartito.

Di fronte a questa spinta in avanti le forze conservatrici e reazionarie isolate da un largo schieramento di classe, popolare e democratico, non rinunciano ai loro tentativi di contrattacco.

La scuola è un terreno di scontro particolare. «Nella scuola — ha detto Franchi — non c'è solo il movimento degli studenti ma ci sono altre componenti con le quali il movimento deve fare i conti non tanto per quel che valgono, prese una per una all'interno della scuola stessa quanto per il peso politico e la possibilità di orientare altre forze che potrebbero tentare una saldatura moderata corporativa o addirittura reazionaria dei presidi di larga parte del corpo insegnante delle famiglie che ritroverebbero qui una funzione autoritaria repressiva. Ciò vuol dire ha proseguito — che la partita che si gioca oggi nella scuola si inserisce direttamente nella situazione politica attuale e può in larga misura far pendere la bilancia da una parte o dall'altra».

I due obiettivi principali

Oggi ci troviamo così di fronte ad un arco amplissimo di lotte ad una serie di obiettivi estremamente diversi ed articolati che devono trovare una unificazione tale da non frammentare la battaglia che ha per obiettivo di fondo una radicale trasformazione della scuola. Nella relazione si è posto particolarmente l'accento su due grandi filoni: il diritto allo studio e lo sviluppo della democrazia. «I costi sociali della scuola — ha affermato Franchi — non devono ricadere sulla busta paga delle masse lavoratrici gli studenti non vogliono pagare i costi della crisi della scuola e della politica governativa. Su questo terreno del diritto allo studio e possibile operare saldature con la classe operaia con le forze politiche e sociali più avanzate. Così l'obiettivo che emerge nelle lotte quello della assemblea aperta alle forze popolari e di classe permette non solo conquiste immediate per tutti gli studenti ma offre anche preziosi collegamenti con le forze popolari e rompe la concezione della scuola come corpo separato come ghetto politico in cui rinchiudere gli studenti e da cui escludere le masse lavoratrici.

Su questi sono due problemi di fondo su cui far avanzare il movimento necessaria è la sconfitta di tutti quei gruppi che dietro parole apparentemente rivoluzionarie negano in verità la possibilità di lotte per decisive trasformazioni in nome di una continuità politica il movimento vogliono affossare e quindi a l'obiettivo in positivo volto ad una trasformazione della scuola che concretamente ne attuchi la natura e la funzione di classe». Nel pieno rispetto dell'autonomia del movimento in questa direzione gli studenti comunisti intendono lavorare attivamente e necessità collegamenti con le forze che sono protagoniste dello scontro sociale e politico in atto nel Paese.

Ieri nello stesso tempo la necessità di due battaglie contro tentativi di ovvero di mettere in piedi una operazione riformistica come risposta alle lotte attuali. Franchi a questo proposito si è richiamato alle recenti circolari di Misasi il quale è stato indotto proprio dalla forza del movimento a ribadire il diritto di assemblea. Ma la regolamentazione dell'assemblea del diritto inaccettabile.

La embrica ha infine inviato un telegramma agli studenti di S. Giovanni in Fiore e promendo la propria solidarietà al sezione del Circolo FGCI che è stato arrestato durante le lotte.

Alessandro Cardulli

Le agitazioni studentesche — che continuano con immutato vigore in ogni parte d'Italia — sottolineano come la scuola sia posta sotto accusa per le sue carenze strutturali per la sua inadeguatezza ad offrire ai giovani una cultura rinnovata e critica per la mancanza di prospettive professionali.

POTENZA — Anche oggi gli studenti delle medie superiori hanno disertato le lezioni nel quadro delle lotte per lo sviluppo della Basilicata e la piena occupazione. Oltre 5 000 studenti — magistrali locali geometri ragionieri periti industriali e professionali — si sono dati appuntamento in un quartiere popolare. Hanno distribuito un volantino invitando la popolazione le organizzazioni sindacali e politiche ad una assemblea aperta che il 3 dicembre si terrà in un cinema cittadino. Il corteo dei giovani si è poi snodato per le vie della città. Per domani è previsto un nuovo mobilitazione degli studenti in un altro quartiere popolare di Potenza con il proposito di instaurare un dialogo con la popolazione sui problemi della scuola legati allo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno.

TARANTO — Alle settemila unità occupate nei giorni scorsi si sono aggiunti l'Istituto professionale Nitti e l'Istituto tecnico Pitagora. Gli studenti chiedono l'istituzione del tempo pieno e l'abolizione dell'esame di stato.

Sono essi in sciopero anche gli studenti dell'INAPLI per protestare contro il mancato riconoscimento del titolo di studio da parte delle industrie.

CAGLIARI — Mentre la polizia nottetempo e penetrata nell'istituto per geometri a Sassari abbattendone gli studenti che lo occupavano da diversi giorni tutte le scuole medie superiori sono bloccate. Le occupazioni si estendono in tutta l'isola.

A Cagliari oltre [illegible] tecnici sono stati occupati [illegible] Michelangelo e Sacro Cuore. Gli studenti chiedono [illegible] attrezzature [illegible] scientifiche [illegible] gratuiti possibilità [illegible] scolastici [illegible] studio e collettivi [illegible] Gli istituti di Capoterra e Sardegna sono [illegible]

PISA — [illegible] medie [illegible] assemblea [illegible] trasporti pubblici [illegible] [illegible] [illegible]